



# TESTIMONE DEL CROCIFISSO NELLA *SUA CARNE*

*Il Cardinale Marcello Semeraro a Pietrelcina per i 135 anni  
dalla nascita di Padre Pio*

di MARIANNA MORANTE

Dopo due anni di celebrazioni in forma limitata a causa della emergenza socio-sanitaria, si è ritornati a festeggiare l'anniversario della nascita di Padre Pio alla presenza delle massime autorità civili e militari del beneventano, con grande concorso di fedeli giunti da varie parti della Regione Campania e una folta rappresentanza

della comunità di San Giovanni Rotondo con il suo primo cittadino Michele Crisetti. Ad accogliere tutti la fraternità dei Cappuccini di Pietrelcina, con il guardiano fr. Fortunato Grottole, e il neosindaco, Salvatore Mazzone, che insieme al Comitato "San Pio" hanno organizzato la due giorni nel ricordo dei 135 anni dalla ve-

nuta al mondo del piccolo Francesco Forgione.

«Questi momenti servono a una pluralità di aspetti - ha detto il sindaco di Pietrelcina - uno su tutti quello di aiutare i nostri territori ad adempiere la missione che la storia ha assegnato loro. Oggi, come non mai c'è bisogno di essere i reali portatori di quei messaggi

di pace, di solidarietà, di fratellanza, di sollievo dal dolore e dalla sofferenza, che compongono il patrimonio spirituale e umano di Padre Pio e tutto questo ci carica di responsabilità e al contempo di opportunità per indirizzare al meglio le scelte di ciascuno». D'altronde la vita di Padre Pio e di tanti santi e beati della Chiesa è stata caratterizzata dalla capacità di scegliere, con coerenza e con una chiara visione di significati e valori cristiani. Il tutto responsabilmente e in piena libertà. Non c'è scelta, infatti, senza libertà e ogni essere umano è chiamato a farsi artefice della propria vita, accettandone anche i rischi e le difficoltà.

«Mi piace richiamare l'espressione di Papa Francesco che ricorda che qui Padre Pio è stato temprato nella sua umanità, - ha detto il Ministro provinciale di *Sant'Angelo e Padre Pio*, fr. Maurizio Placentino, intervenuto alle celebrazioni del 25 e 26 maggio scorsi a Pietrelcina - qui si è addentrato nel mistero della preghiera, qui ha imparato a riconoscere Gesù nei poveri ad amarlo nell'Eucaristia, qui ha intrapreso la sua lotta contro il male e ha sperimentato l'amore materno della Chiesa. Prendendo in prestito - ha aggiunto il Provinciale - le parole che proprio Padre Pio scrisse cinquantaquattro anni fa al futuro Paolo VI, vorrei far giungere a Papa Francesco un auspicio. Cito il Santo confratello: "Voglia il Signore concedere il trionfo alla verità, la pace alla sua Chiesa, la tranquillità ai

popoli della terra, salute e prosperità alla Santità vostra, affinché, dissipate queste nubi passeggere, il Regno di Dio trionfi in tutti i cuori" ».

Con viva fede i pietrelcinesi, i confratelli del Santo stigmatizzato, i tanti devoti, vivono ogni anno in Pietrelcina questo evento, quale ringraziamento a Dio per il dono alla

Chiesa e al mondo intero di un testimone eccelso dell'amore e della misericordia di Dio.

La commemorazione del 25 maggio è motivo per tornare a Pietrelcina, in quel luogo «dove tutto è avvenuto», dove tutto è cominciato, per usare un'espressione dello stesso mistico Frate.



L'OMAGGIO FLOREALE DELLE AUTORITÀ



# CELEBRAZIONI ED EVENTI

VOCEDIPADREPIO



E tanti sono i pellegrini che già da qualche mese hanno ripreso il loro cammino sui passi di Padre Pio, portandosi in questa piccola cittadina sannita. Diversi anni fa, anche un giovane docente in teologia decide di recarsi come pellegrino alla scoperta di quel Frate che aveva caratterizzato la sua vita da consacrato. Stiamo parlando del Cardinale Marcello Semeraro, oggi prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, che ha presieduto la solenne Eucaristia,

animata dal coro "Madonna della Nostra", in memoria della nascita del Santo pietrelcinese. Nell'omelia il Prelato ha ricordato un episodio che lo lega in particolar modo a Padre Pio. Quando fu avviato il processo per la sua beatificazione, fu incaricato di preparare quella che è chiamata la "Cen-

sura Teologica" sui suoi scritti. Una prima censura era stata fatta sulle lettere dell'Epistolario già pubblicate, ma c'era una massa enorme di corrispondenza, che era inedita, mai studiata. «Ricordo che nella mia stanza - aggiunge il Cardinale - erano tanti i faldoni, dove con pazienza la Po-

A DESTRA:  
FR. MAURIZIO  
PLACENTINO  
PRONUNCIA IL SUO  
SALUTO ALL' INIZIO  
DELLA CELEBRAZIONE  
EUCARISTICA





*Alcuni momenti  
della Messa  
presieduta dal  
Cardinale Semeraro*



stulazione aveva trascritto tutte le lettere della corrispondenza di Padre Pio. Essere censore teologo, significa esaminare se in quegli scritti ci sia qualcosa contraria alla fede, alla morale. Ovviamente non trovai niente di tutto questo. Però quella lettura lunga, paziente, mi permise di entra-

re un po' di più nell'animo, nel cuore di Padre Pio. Per me questo fu una grazia». La vita e la missione di Padre Pio testimoniano che difficoltà e dolori se accettati con amore diventano un cammino di santità che apre verso prospettive di un bene più grande che solo il Signore conosce. «Oggi



# CELEBRAZIONI ED EVENTI

VOCEDIPADREPIO



ricordiamo Padre Pio, con sentimenti di affetti e viva fede, - sottolinea il Cardinale - ma quanti anni sono passati, quante incomprensioni ha dovuto affrontare nella sua vita, anche all'interno del mondo ecclesiastico. E stranamente sotto un profilo umano le stimmate rendevano ancora più complicata la testimonianza di fr. Pio. Sappiamo che proprio qui a Pietrelcina quando le ricevette la prima volta, chiese a Dio che non fossero visibili. E Dio lo accontenta. Aveva i segni della passione, li sentiva nella sua carne ma nessuno li vedeva. Ma poi non poté nascondere la te-

*Le statue della  
Madonna della  
Libera e di san Pio  
davanti alla  
Chiesa di Santa  
Maria degli  
Angeli*





LA PROCESSIONE DINANZI ALLA CASA NATALE DI PADRE PIO

stimonianza del Crocifisso in lui ed ecco che la croce comincia a farsi vedere anche fisicamente nella vita di quest'uomo. Per alcuni era motivo di critica, di scandalo, per altri e per noi oggi erano i segni della presenza di Dio. Il tutto accettato con estrema umiltà». Il Celebrante ha concluso citando la preghiera che Papa

Giovanni Paolo II pronunciò alla fine dell'omelia della Messa di canonizzazione di Padre Pio: «Insegna anche a noi, ti preghiamo, l'umiltà del cuore [...] Aiutaci a pregare senza mai stancarci, certi che Iddio conosce ciò di cui abbiamo bisogno, prima ancora che lo domandiamo. Ottienici uno sguardo di fede capace di ri-

conoscere prontamente nei poveri e nei sofferenti il volto stesso di Gesù».

Quanto appropriata è questa preghiera oggi, quanto necessario sia il dono della grazia di Dio per cambiare i cuori degli uomini e le sorti del mondo intero. ■

© Riproduzione Riservata

